

LACASTA MORTA al Teatro Studio Uno un progetto speciale dei Patas Arribas

scritto da Antonio Mazzuca | 30/12/2015



BIGLI
ETTO
RIDO
TTO
a 8
euro
preno
tando
come
LETT
ORI
DI
GUF
ETTO
al
3494
3562
19-
3283
5468
47

*Nuovo anno di spettacoli per il Teatro Studio Uno che inaugura il 2016 con il primo **progetto speciale** della stagione "Lacasta morta. #Senzailpoteresimuore" spettacolo della compagnia **Patas Arriba Teatro** realizzato con il sostegno dell'**Istituto Polacco di Roma** in occasione del **250° Anniversario del Teatro Pubblico in Polonia** e del **Centenario di Tadeusz Kantor**, in scena dal 7 al 17 gennaio 2016.*

"La casta morta", scritto da **Adriano Marengo** e diretto da **Simone Fraschetti**, nasce come omaggio all'autore de "La classe morta" Tadeusz Kantor, del quale nel 2015 ricorre il **centenario della nascita**. Lontano dall'essere una rivisitazione delle opere di Kantor questo nuovo e coraggioso allestimento è un'**opera originale** che trae ispirazione dall'idea kantoriana di **arte come libertà**, continuo dissenso e "salvezza".

Quelli che erano i **vecchi-bambini** de "La classe morta" diventano **ministri e deputati**, l'**aula scolastica** si trasforma in un **aula parlamentare** con il potere da una parte e l'arte come "realtà del rango più basso" dall'altra. Sulla scena cinque parlamentari e un commesso eleggono il presidente fantoccio **Neoplasio** e a turno lo animano, gli danno voce, cercando di fare il possibile per **mantenere il potere** fino alla fine dei giorni.

Mentre la pars destruens dello spettacolo è giocata dai politici, la pars costruens è rappresentata dal **mito omerico**: in tempo di guerra Kantor aspettava il **ritorno di Odisseo** alla stazione di Cracovia, l'eroe doveva tornare a casa, sconfiggere i Proci usurpatori e ristabilire il buon governo. Ne "La casta morta" **cinque happening** evocano il tempo del mito attraverso le figure

di **Cassandra, Circe, Penelope e Athena** che cercano di aiutare Odisseo a ritornare a casa.

NOTE DI REGIA

La casta è un branco. Predatori onnivori in competizione. Per natura diffidenti, si annusano, si mordono, si leccano, si accoppiano tra loro. Nessun altro entra nel branco, a volte accettano parassiti Di altre specie. Passano i loro giorni in una caverna piena di ossa, ai piedi di un monolite nero. Il branco difende il proprio territorio, la zona di caccia, il bacino di voti. Ogni esemplare monta la guardia, difende, aggredisce e sbrana. Ognuno di loro è simile agli altri, stessa pelliccia, medesimo appetito. Avanzano a quattro zampe nella storia, troveranno la postura eretta ed il potere.

La casta è un sistema di stratificazione gerarchica della società. Al vertice un Presidente, dietro di lui ministri e parlamentari. Nel fondo i cittadini.

Gli scolari svogliati, quelli che “è intelligente ma non si applica”, quelli che non c'erano alla lezione su Omero, hanno fatto carriera. Gettati i grembiuli alle ortiche, sono scesi in campo, hanno scelto la politica. Si sono dati un'uniforme per distinguersi dagli altri, “una specie umana a sé stante separata da noi elettori-spettatori da una barriera il cui superamento è rigorosamente vietato.”

Alla salute della polis non pensano neanche, la casta si abbuffa alla mensa di Odisseo. L'eroe è scomparso in fondo a chissà quale mare, dimenticato in un angolo di memoria.

La casta parla di sé, non si censura, non si pente di nulla. A volte il Mito torna nella storia in forma di sogno, di reminiscenza disturbante. I vecchi insegnanti-personaggi mitologici appaiono ai cattivi scolari, li terrorizzano, li puniscono. Ma il Mito è un racconto e non può cambiare la realtà.

La casta continuerà a graffiare la storia, a salvaguardarsi, a rigenerarsi. Noi non potremo farci nulla, loro non moriranno mai del tutto.

(Simone Fraschetti)



A

soggetto di Luigi Marinelli e Michele Sganga

testo di Adriano Marengo

con Raffaele Balzano, Marco Bilanzone, Valentina Conti, Francesca Romana Nascè, Mersia Valente, Marco Zordan

installazioni a cura di Pamela Adinolfi, Alessandra Caputo, Daniele Casolino, Lisa Rosamilia, Antonio Sinisi

regia di Simone Fraschetti

musiche di Michele Sganga

soprano: Nora Capozio

violino: Lia Tiso

pianoforte: Michele Sganga

chitarra, riprese audio e sonorizzazioni: Matteo de Rossi
postproduzione: Studio Sonicview - Roma
scenografie di Domenico Latronico
foto di scena Ikonica Foto
Produzione Patas Arriba Teatro

La casta morta è stata realizzata con il sostegno dell'Istituto Polacco di Roma in occasione del 250° Anniversario del Teatro Pubblico in Polonia e del Centenario di Tadeusz Kantor.
Progetto Speciale del Teatro Studio Uno di Roma
Residenza Artistica presso l'ASDC Clandestina di Roma

Dal 7 al 17 gennaio 2016 | Sala Teatro
Teatro Studio Uno, Via Carlo della Rocca, 6 (Torpignattara). Ingr. 10 euro.
Giov - Sab ore 21.00, Dom. ore 18.00
Per info: 3494356219- 3283546847